

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 428° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	8
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	12
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	18
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	22

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i>	23
-------------------------------	-------------	----

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato .....	<i>Pag.</i>	30
Sul ciclo dei rifiuti .....	»	31
Infanzia .....	»	36

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

**379<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
VILLONE*Interviene il Ministro per le riforme istituzionali Amato.**La seduta inizia alle ore 21,05.**IN SEDE REFERENTE*

**(3812)** *Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati*

**(288)** *LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno*

**(1006)** *PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati*

**(1323)** *MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno*

**(1935)** *COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(2023)** *BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno*

**(3190)** *FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento*

**(3325)** *PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati*

**(3476)** *DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali*

**(3621)** *MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali*

**(3628)** *LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

**(3633)** *PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

(3634) **PIERONI e LUBRANO DI RICCO.** – *Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione*

(3689) **CÒ ed altri.** – *Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361*

(3772) **PARDINI ed altri.** – *Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati*

(3783) **TOMASSINI.** – *Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna del 10 marzo.

Il presidente VILLONE informa che sono iscritti a parlare nella seduta in corso, nell'ordine, i senatori Ronconi, Novi, Specchia, Porcari, Carla Castellani, Pianetta, Maggi e Collino.

Il senatore RONCONI, dopo aver ricordato la proposta avanzata all'inizio della legislatura dal Polo per le libertà di istituire un'Assemblea Costituente per provvedere alle riforme istituzionali che tutti ritengono necessarie, nonchè le vicende della Commissione bicamerale, rileva come il ricorso allo strumento referendario si sia proposto come unico mezzo per provvedere all'inerzia della classe politica. Si sofferma quindi sui contenuti del quesito referendario e gli obiettivi cui esso è diretto: garantire la stabilità di Governo ed introdurre un efficace bipolarismo impedendo alleanze meramente elettorali. L'iniziativa legislativa del Governo, oltre a essere per i suoi tempi incapace di impedire la consultazione referendaria, appare contraddittoria con l'esito prevedibile della medesima. Conseguentemente, si dovrebbe valutare la possibilità di ritirare il disegno di legge n. 3812, in attesa dell'esito referendario e, più in generale, di una efficace proposta sulla forma di governo.

In assenza del senatore Novi il PRESIDENTE dà la parola al senatore Specchia.

Il senatore SPECCHIA, dopo aver ricordato le ragioni che hanno mosso la propria parte politica ad iniziative ostruzionistiche, si sofferma sulla evoluzione del sistema politico italiano successivamente al 1992, caratterizzato da un'incompiuta transizione istituzionale. Crede che dovrebbero essere raccolte le sollecitazioni che salgono dalla società civile in ordine a una maggiore stabilità dei Governi e alla semplificazione del quadro politico. In questo senso sono le proposte tese ad introdurre, a tutti i livelli, forme di investitura diretta degli esecutivi ed in particolare la proposta di eleggere direttamente il Presidente della Repubblica. Anche la nuova legge elettorale dovrebbe essere costruita in modo da sollecitare una più attiva partecipazione dei cittadini alla vita politica. A questi fini non risponde invece, a suo avviso, l'iniziativa del Governo,

che avrebbe dovuto piuttosto mantenere una posizione di terzietà a fronte dell'iniziativa referendaria, con il cui esito peraltro l'iniziativa medesima si pone in oggettivo contrasto. Più in particolare ribadisce la contrarietà della propria parte politica ad un sistema caratterizzato dal doppio turno, che incentiva la formazione di coalizioni incoerenti.

Nel manifestare una piena disponibilità a riavviare il cammino delle riforme, invita il rappresentante del Governo a rinunciare all'iniziativa in esame, in attesa dell'esito della consultazione referendaria.

Il senatore PORCARI, dopo aver manifestato la propria piena stima nelle capacità professionali e politiche del ministro Amato, ricorda la storia istituzionale degli ultimi anni, il cui svolgimento, a suo avviso, è stato falsato dal mancato scioglimento delle Camere dopo la crisi del Governo Berlusconi e, successivamente, dalla introduzione della disciplina sulla cosiddetta *par condicio*, che ha impedito lo svolgimento di una campagna elettorale aperta e trasparente. Oggi, a fronte del crescente distacco dei cittadini dalla vita politica, non si comprende l'affanno con cui si vuole procedere nell'esame della proposta governativa, che presenta, peraltro, molti punti oscuri come la ridefinizione dei collegi elettorali.

A quest'ultimo rilievo replica il ministro AMATO il quale chiarisce come il Governo, contestualmente alla presentazione dell'iniziativa in esame, abbia preannunciato la presentazione di un disegno di legge di revisione costituzionale per la riduzione del numero dei deputati, così da lasciare immutato il numero dei collegi.

Il senatore PORCARI, riprendendo la sua esposizione, chiede chiarimenti sul metodo di assegnazione dei seggi elettorali cui non corrispondono collegi nella iniziativa legislativa presentata dal Governo. Dopo aver criticato il meccanismo del doppio turno – di cui appare evidente la strumentalità alle esigenze dell'attuale maggioranza – rileva come sia comunque più opportuno e corretto attendere l'esito della consultazione referendaria e le indicazioni che da essa risulteranno.

La senatrice CASTELLANI manifesta il proprio disagio nel dover condurre una battaglia parlamentare dilatoria: si tratta, peraltro, del solo strumento disponibile per l'opposizione dopo che il Governo ha disatteso l'impegno, pubblicamente assunto, di non intraprendere iniziative in materia elettorale. L'azione unilaterale sulle riforme istituzionali prescinde da un elemento necessario, il concorso partecipe dell'opposizione, e rivela peraltro contraddizioni interne alla maggioranza. Considerando inopportuno procedere a una discussione in materia elettorale in pendenza del *referendum* abrogativo, rileva come il progetto del Governo ha proprio lo scopo di depotenziare la consultazione popolare. Quest'ultima, come forma efficace di democrazia diretta, è la risposta più idonea al trasformismo e agli inganni legislativi. Nel merito del disegno di legge n. 3812, lo considera anzitutto improprio sul piano democratico e illegittimo quanto all'evidente strumentalità agli interessi di maggioranza.

Svolge quindi un esame analitico di alcune parti dello stesso disegno di legge, che qualificano il sistema elettorale proposto dal Governo: in particolare, osserva che la quota di garanzia della rappresentatività può produrre effetti paradossali e abnormi in rapporto al numero di suffragi che in ipotesi vi si concentrino. Nel sistema elettorale a doppio turno, inoltre, dovrebbe realizzarsi una forma di selezione al primo turno ad opera degli elettori, mentre il progetto del Governo non è idoneo allo scopo e alimenta invece la possibilità di fenomeni trasformistici. Il progetto è anche sprovvisto della necessaria copertura finanziaria e postula un sistema asimmetrico per Camera e Senato. Quanto ai collegi elettorali, sarà inevitabile una ridefinizione territoriale, allontanandosi così la possibilità di elezioni a breve termine. La normativa risultante dal *referendum*, invece, è capace di immediata applicazione, coerente e univoca, dotata dei requisiti propri di un buon sistema elettorale maggioritario. Conclude confermando l'inopportunità di anticipare con una legge impropria la volontà dei cittadini destinata a manifestarsi in occasione del *referendum*.

Il senatore PIANETTA considera quella dell'Assemblea costituente come la scelta più idonea e coerente per realizzare le auspiccate riforme istituzionali: in materia elettorale, il disegno di legge del Governo è sconveniente e inopportuno perché ignora di proposito il contributo necessario dell'opposizione. D'altra parte, la convocazione di un *referendum* popolare proprio in materia elettorale rende particolarmente inadatta l'iniziativa del Governo, che anzi è sospetta di un intendimento strumentale ed abusivo della volontà dei cittadini. Il tentativo di imporre una legge di parte non consentirà di svolgere il necessario processo riformatore e ciò alimenta la disaffezione dei cittadini verso le istituzioni. Da un risultato chiaro del *referendum* abrogativo il Parlamento potrà ricevere indicazioni univoche sulla nuova legge elettorale, ma il progetto in esame non è una base di discussione adeguata. Si sofferma, quindi, sulla ripartizione dei seggi prefigurata dal disegno di legge n. 3812, censurando in particolare il meccanismo del voto alternativo tra collegi uninominali e quota di garanzia della rappresentatività. Vi sono, in proposito, gravi dubbi di legittimità costituzionale.

Il ministro AMATO interloquisce confermando l'intenzione di correggere il meccanismo appena criticato.

Il senatore PIANETTA prosegue auspicando un nuovo metodo di partecipazione alla definizione delle regole istituzionali. Altro difetto del progetto governativo è nella possibilità che a una maggioranza di elettori corrisponda una minoranza di seggi, mentre il sistema di doppio turno del quale si discute determina la necessità di accordi tra le forze politiche, il più delle volte precari e reversibili, in danno della fiducia riposta dagli elettori nei candidati. Nelle proposte provenienti dalla sua parte politica (288, 3628, 3783) si configurano invece sistemi coerenti, in forma diversa, e diretti allo scopo di assicurare rappresentatività e stabilità delle maggioranze. Osserva ancora che la nascita del bipolari-

simo italiano, dovuta all'iniziativa politica assunta dall'onorevole Berlusconi nel 1994, è stata contrastata con ogni mezzo dai settori politici più conservatori, in primo luogo la sinistra e i suoi alleati, ma quello resta il criterio guida per lo sviluppo e l'evoluzione della democrazia.

Il senatore MAGGI rileva preliminarmente come l'iniziativa governativa abbia recato ulteriore confusione nel dibattito sulla riforma del sistema elettorale. Dopo aver ricordato analiticamente i principali contenuti dei disegni di legge in titolo, si sofferma sulla proposta del Governo di cui rileva incoerenze e profili di incostituzionalità, in particolare con riferimento al principio di eguaglianza del voto di cui all'articolo 48 della Costituzione.

A suo avviso il dibattito sulle riforme elettorali dovrebbe prescindere da considerazioni di parte e da esigenze strumentali, sottese, a suo avviso, all'iniziativa del Governo. L'obiettivo deve poi essere quello di chiamare i cittadini a scelte chiare e realizzare un assetto realmente bipolare del sistema politico. Si tratta di esigenze del resto ampiamente condivise ed autorevolmente ribadite di recente dal Presidente del Senato.

Interviene quindi il senatore COLLINO il quale, dopo aver rilevato le difficoltà che negli ultimi anni hanno segnato il percorso delle riforme istituzionali, osserva come la compiuta realizzazione di queste sia condizione essenziale per garantire la competitività del nostro sistema in Europa. L'esigenza della stabilità dei Governi e il superamento della frantumazione che attualmente caratterizza il quadro politico italiano, sono poi obiettivi essenziali per colmare il crescente distacco tra paese reale e mondo della politica.

Quanto al merito dell'iniziativa presentata dal Governo, crede che questa non vada nella direzione auspicata e sia strutturalmente incapace di far crescere una nuova classe politica, incentivando mediazioni e accordi poco trasparenti. I tempi della presentazione del disegno di legge n. 3812, appaiono, inoltre, meramente strumentali ad evitare il *referendum* e comunque rendono impossibile un chiaro confronto tra le forze politiche.

Dopo aver segnalato alcuni rilievi di costituzionalità sul testo di tale iniziativa – con particolare riferimento alla lesione del principio di eguaglianza del voto fissata dall'articolo 48 della Costituzione –, conclude il suo intervento auspicando che dopo la celebrazione della consultazione referendaria si possa tornare ad un confronto tra maggioranza ed opposizione più trasparente ed aperto.

Il presidente VILLONE ricorda che la discussione generale si chiuderà con la seduta fissata per le ore 21 di martedì 16 marzo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 23,05.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

**399ª Seduta***Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.*

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

*SU ALCUNE DICHIARAZIONI CONTENUTE NELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DI ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO DELL'UTRI E SU NOTIZIE DI STAMPA AD ESSE RELATIVE*

(A007 000, C02ª, 0122ª)

Il senatore PERA informa la Commissione che la mancata partecipazione alla seduta odierna del senatore Greco è – a suo avviso – da attribuirsi alle notizie di stampa secondo cui egli risulterebbe coinvolto nella vicenda in relazione alla quale è stata richiesta alla Camera dei deputati l'autorizzazione alla custodia cautelare in carcere nei confronti dell'onorevole Marcello Dell'Utri. Il senatore Greco – cui si riferirebbe uno degli *omissis* nella domanda di autorizzazione all'arresto – sarebbe, secondo quanto rivelato questa mattina dalla stampa, sospettato di aver partecipato, tra l'altro avvalendosi anche di una prerogativa che gli compete in quanto parlamentare, vale a dire quella di poter visitare le carceri, ad un'operazione volta a indurre alcuni falsi pentiti a rendere dichiarazioni contrastanti con quelle di dichiaranti affidabili, in modo da mettere in dubbio la credibilità di questi ultimi. Nella richiesta di autorizzazione citata si asserisce, altresì, che tali iniziative perseguono come ulteriore obiettivo quello di destabilizzare l'intero sistema normativo in materia di valutazione delle dichiarazioni dei collaboranti, tentando di metterlo in crisi dal suo interno; si perseguirebbe l'utilizzo di falsi pentiti per smentire i veri collaboratori di giustizia al fine di creare «un polverone» così da determinare le condizioni più idonee per una radicale revisione della normativa in materia, tale da azzerare l'intero fenomeno e



neutralizzare quello che in questi anni è stato uno dei più efficaci e irrinunciabili strumenti per il contrasto al potere mafioso. Si osserva inoltre che ciò può apparire efficace agli occhi di «Cosa Nostra» tanto più in un momento come quello attuale in cui si discute di una possibile revisione dei canoni di valutazione probatoria delle dichiarazioni dei collaboranti, mediante una modifica legislativa dell'articolo 192 del codice di procedura penale, essendo evidente che niente di meglio di un'eclatante caso di due contrastanti schieramenti di dichiarazioni incrociate di collaboratori - di cui uno artificiosamente creato da pentiti costruiti o falsi - potrebbe indurre a ritenere sufficientemente neutralizzata la validità del principio della «convergenza del molteplice».

Queste affermazioni non pongono in gioco soltanto l'onorabilità di un parlamentare al quale va tutta la sua stima e la sua solidarietà, ma la stessa libertà del Parlamento di esercitare, in assenza di indebiti condizionamenti, le proprie prerogative sovrane. È inaccettabile che non solo il senatore Greco, ma qualunque membro di questo Parlamento possa essere sospettato di complicità mafiosa per il puro e semplice fatto di aver presentato un disegno di legge diretto alla modifica dell'articolo 192 del codice di procedura penale. Di fronte ad una simile situazione, è assolutamente indispensabile che vengano adottate al più presto tutte le iniziative necessarie per assicurare la piena tutela della sovranità del potere legislativo ed il rispetto delle prerogative dei suoi membri.

Il senatore CIRAMI condivide le dichiarazioni del senatore Pera e, essendo stato tra i firmatari di un disegno di legge volto a modificare gli articoli 513 e 192 del codice di procedura penale, respinge con sdegno, giudicandole del tutto intollerabili, le affermazioni riportate dallo stesso senatore Pera e contenute nella domanda di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri; come magistrato si vergogna per il fatto che queste affermazioni possano essere state fatte da un altro magistrato. Dichiarò infine che abbandonerà l'Aula della Commissione, ritenendo impossibile, nella situazione odierna, il normale svolgimento dei lavori della Commissione stessa.

Il senatore RUSSO ritiene di non poter esprimere una valutazione compiuta senza aver prima proceduto ad un esame complessivo e più approfondito della domanda di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri e rileva che, dalla lettura dei passi cui ha fatto riferimento il senatore Pera, non gli sembra, stando ad una prima impressione, che essi implicino l'affermazione di una sorta di complicità con il fenomeno mafioso da parte di quei parlamentari che hanno inteso o intendono proporre una revisione delle norme del codice di procedura penale in materia di valutazione delle prove.

Auspica pertanto che, in seguito ad una lettura completa ed esauriente della richiesta di autorizzazione in questione, sia possibile escludere che con le affermazioni in essa contenute si sia voluta mettere in dubbio la sovranità del Parlamento, fermo restando che, in caso diverso, dovrebbe considerarsi inaccettabile qualsiasi forma di intimidazione nei confronti delle due Camere e dei loro componenti.

Il senatore CALLEGARO ritiene che le dichiarazioni del senatore Pera non lascino spazio a molti dubbi. Si è di fronte a pressioni intollerabili con le quali si viene, di fatto, ad invadere la sfera di competenza del legislatore e a ledere le prerogative dei singoli parlamentari. Richiama poi l'attenzione sulla circostanza che, nelle notizie di stampa, il riferimento al senatore Greco è chiaro ed esplicito e conclude evidenziando la necessità di una ferma protesta di fronte ad avvenimenti di questo genere.

Il senatore FOLLIERI si sente offeso dall'atteggiamento assunto dalla magistratura siciliana e, dalla lettura dei passi della domanda di autorizzazione cui ha fatto riferimento il senatore Pera, ha tratto un'impressione esattamente opposta a quella che ne ha avuto il senatore Russo. Le iniziative dirette a modificare il sistema di valutazione delle prove rappresenterebbero – stando alle asserzioni contenute nella predetta domanda di autorizzazione – un'azione fiancheggiatrice della mafia. È evidente che, come altre volte è avvenuto nel più recente passato, si è in presenza di un tentativo volto a condizionare la libertà del Parlamento, di fronte al quale non ci si può limitare ad una pur doverosa e convinta manifestazione di solidarietà nei confronti del senatore Greco, ma si pone la necessità di assumere tutte le iniziative indispensabili per tutelare le prerogative parlamentari. Propone pertanto che venga sospesa la seduta della Commissione e che una delegazione della stessa Commissione si rechi dal Presidente del Senato affinché egli investa del problema l'intera Assemblea e quest'ultima possa assumere così una posizione al riguardo.

I senatori CALLEGARO e CENTARO si associano alla proposta avanzata dal senatore Follieri.

Il presidente PINTO invita la Commissione ad acquisire piena conoscenza del contenuto del documento illustrato dal senatore Pera nella consapevolezza che solo dopo un'attenta verifica sia possibile assumere eventuali iniziative: se infatti fossero completamente riscontrate nei termini esposti, le affermazioni suonerebbero di gravità estrema onde le iniziative eventualmente da assumere non sarebbero della Commissione giustizia, bensì di tutto il Senato e, anzi, dell'intero Parlamento. Proprio in tale prospettiva – pur esprimendo completa disponibilità ad informare il Presidente del Senato – ritiene necessario acquisire il testo integrale della richiesta di autorizzazione ad applicare la custodia cautelare nei confronti dell'onorevole Dell'Utri. Inoltre, fa rilevare come nella seduta odierna la Commissione non sia presente in tutte le sue componenti e ritiene che tale elemento debba essere anche valutato – unitamente alle considerazioni da lui in precedenza svolte – al fine di assumere le determinazioni che la rilevanza del caso richiede.

Il senatore RUSSO ribadisce l'esigenza di acquisire una conoscenza completa della richiesta di autorizzazione all'applicazione di misura cautelare al fine di poter assumere le valutazioni conseguenti.

Il presidente PINTO sospende quindi la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 9,20, è ripresa alle ore 14,59.*

Il PRESIDENTE, preso atto delle determinazioni del Presidente del Senato in ordine alla necessità di sconvocare le Commissioni, attesi gli orari di svolgimento della seduta dell'Assemblea, toglie la seduta.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il PRESIDENTE ricorda che, in ossequio alla decisione di sconvocare le sedute delle Commissioni permanenti, annunciata dal Presidente del Senato nella seduta antimeridiana dell'Assemblea, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

**240<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**IN SEDE REFERENTE****(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Presidente ANGIUS avverte che proseguiranno gli interventi per dichiarazione di voto sull'emendamento 12.0.11 relativo all'istituzione di nuove case da gioco, il cui testo è stato pubblicato nel Bollettino Giunte e Commissioni di ieri.

Interviene la senatrice BUCCIARELLI, la quale ritiene di dover accogliere la richiesta di ritiro dell'emendamento formulata sia dal Relatore che dal sottosegretario Vigevani ma, non essendo unica firmataria dello stesso, dichiara di ritirare la propria firma dalla proposta emendativa. Ciò detto, però, l'oratrice tiene a puntualizzare che ha riscontrato con rammarico una certa superficialità nelle obiezioni addotte sia dal Relatore che dal rappresentante del Governo, non essendo stato formulato alcun rilievo di contenuto sul merito della proposta emendativa. Ella fa presente, inoltre, che ormai il tema delle case da gioco, sia in virtù dei lavori del Comitato ristretto sia per la produzione di documentazione da parte degli uffici del Senato, può essere affrontato con una consapevolezza delle complesse implicazioni, ma senza indulgere in posizioni pregiudiziali di carattere ideologico o astrattamente moralistico. D'altro canto, l'oratrice respinge anche l'obiezione di chi vuole tenere separati i problemi del rilancio del turismo e l'istituzione di nuove case da gioco,

poichè i presentatori dell'emendamento sono ben consapevoli del fatto che non esiste una stretta correlazione, bensì una influenza indiretta. Tutto ciò considerato, chiede alla Presidenza di concordare con il Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione permanente la convocazione, in tempi rapidi, delle Commissioni congiunte in modo tale che il collegio cui sono stati assegnati tutti i disegni di legge in materia di istituzione di nuove case da gioco possa affrontare con il necessario approfondimento i contenuti dell'emendamento in votazione.

Il Presidente ANGIUS assicura la piena disponibilità a concordare con il Presidente Villone la convocazione delle Commissioni riunite, in modo tale da consentire un approfondito esame della tematica dell'istituzione di nuove case da gioco.

Il senatore GAMBINI ritiene ormai mature le condizioni per affrontare, con il dovuto approfondimento e senza posizioni pregiudiziali, la questione dell'istituzione di nuove case da gioco. Si tratta di un tema che va calato nella realtà di una diffusa abitudine a praticare il gioco d'azzardo oltre frontiera, nei numerosissimi casinò presenti all'estero, con la consapevolezza tuttavia dei delicati riflessi di ordine pubblico e di contrasto alla criminalità che esso presenta specificamente in Italia. Ritiene pertanto che l'esame di tutte le implicazioni sottese ad un provvedimento di tal genere renda improprio l'inserimento dell'emendamento nel disegno di legge in esame. Auspica quindi che il senatore D'Alì non insista per la votazione dell'emendamento.

Prende quindi la parola il senatore DEBENEDETTI, il quale concorda con la proposta avanzata dalla senatrice Bucciarelli, dichiarando al contempo di condividere le istanze volte a sollecitare una positiva presa di posizione del Parlamento sulla istituzione di nuove case da gioco.

Il senatore ALBERTINI non condivide assolutamente la proposta di convocare le Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> per esaminare un testo elaborato dai Relatori per le rispettive Commissioni sui numerosi disegni di legge in materia di istituzione di nuove case da gioco. Occorre riconvocare il Comitato ristretto, completare il ciclo di audizioni stabilito, elaborare, eventualmente un testo da sottoporre alle Commissioni riunite. Altre procedure avrebbero il sapore di una inammissibile scorciatoia. Egli ribadisce infine le motivazioni di netta contrarietà all'istituzione di nuove case da gioco dei Comunisti italiani.

A giudizio del senatore MAGNALBÒ, la convocazione in tempi rapidi delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> potrà consentire di affrontare finalmente la questione delle istituzioni di nuove case da gioco sulla quale, a dispetto di una realtà in continua evoluzione e che offre importanti motivi di riflessione, continuano a scontrarsi ormai stancamente i fautori di una cultura di stampo integralistico e moralistico e i sostenitori di un intervento legislativo volto a liberalizzare con gradualità il settore.

Il senatore DONDEYNAZ auspica che l'emendamento venga ritirato per consentire al Comitato ristretto di riprendere i propri lavori ed affrontare con il dovuto approfondimento tutte le questioni connesse all'istituzione di nuove case da gioco. In particolare, egli ritiene essenziale modificare alcune disposizioni recate dall'emendamento in tema di bacino d'utenza e di individuazione del soggetto gestore dei casinò.

Il senatore VENTUCCI ritiene infondate le preoccupazioni espresse dal senatore Albertini, esemplificative di posizioni ideologiche che non aiutano ad esaminare con la necessaria serenità la questione dell'apertura di nuove case da gioco. A suo giudizio, l'emendamento in votazione affronta positivamente anche i temi del contrasto alla possibile attività di riciclaggio del denaro sporco.

Il senatore D'ALÌ respinge con forza le accuse di utilizzare sotterfugi procedurali per imporre alla Commissione di votare un emendamento depositato in Commissione ormai tre mesi fa. Egli ritiene pretestuose e sostanzialmente dilatorie le obiezioni da più parti avanzate sui contenuti dell'emendamento. Per quanto riguarda invece i lavori del Comitato ristretto egli lamenta un sistematico ostruzionismo da parte di coloro che non concordano sull'emendamento; insiste quindi per la votazione dell'emendamento 12.0.11.

Aggiungono la firma a tale emendamento i senatori COLLINO, MAGNALBÒ e MANTICA.

Posto ai voti, l'emendamento 12.0.11 viene respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA*

Il Presidente ANGIUS avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15 di oggi, inizierà alle ore 14,15.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

#### **241<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ANGIUS

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3599) Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Proseguendo nella votazione degli emendamenti volti ad aggiungere un ulteriore articolo dopo l'articolo 12, il cui testo è stato pubblicato sul bollettino Giunte e Commissioni di ieri, interviene il RELATORE il quale aggiunge la firma e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 12.0.14.

Con il parere favorevole del Sottosegretario VIGEVANI, posto ai voti, tale emendamento viene approvato.

Il relatore BONAVITA invita i presentatori a ritirare l'emendamento 12.0.15, stante la genericità del principio di delega in esso contenuto.

Il senatore D'ALÌ ritira l'emendamento, sottolineando che tale giudizio avrebbe dovuto motivare analogo parere anche sugli emendamenti presentati dal Governo.

Il RELATORE propone al senatore D'Urso di modificare l'emendamento 12.0.19, relativo alla destinazione del complesso monumentale della Dogana Vecchia di Venezia, auspicando che tale complesso possa essere dato in concessione per un tempo sufficientemente ampio per garantire gli investimenti programmati per la nuova struttura museale.

Il senatore D'URSO riformula l'emendamento 12.0.19 (12.0.19 nuovo testo), sul quale il Sottosegretario VIGEVANI esprime parere favorevole.

Viene poi ritirato dal RELATORE l'emendamento 12.0.20.

Posto ai voti l'emendamento 12.0.19, nel testo riformulato, viene approvato.

Vengono poi dichiarati decaduti, per assenza dei rispettivi proponenti, gli emendamenti 12.0.30, 12.0.31, 12.0.34, 12.0.43, 12.0.49, 12.0.52, 12.0.53, 12.0.57, 12.0.58, 12.0.59 e 12.0.500.

Si passa quindi al conferimento del mandato al Relatore a riferire in Assemblea.

Il senatore D'ALÌ ribadisce la contrarietà dei senatori di Forza Italia sull'intero disegno di legge, preannunciando quindi voto contrario.

Il senatore ALBERTINI ritiene prevalenti i motivi di contrarietà per la propria parte politica rispetto agli aspetti positivi del disegno di legge. Dichiarò quindi che non parteciperà alla votazione.

A maggioranza, si dà quindi mandato al Relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 3599, nel testo modificato dalla Commissione, autorizzandolo al contempo ad apportare le necessarie modifiche di coordinamento del testo che si rendessero necessarie.

*La seduta termina alle ore 15,15.*



**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3599****Art. 12.**

*Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:*

**«Art. 12-bis.**

*(Disciplina concernente il complesso monumentale della Dogana Vecchia di Venezia)*

1. Il complesso monumentale Dogana Vecchia alla Punta della Salute di Venezia può essere affidato in concessione ai sensi dell'articolo 15, della legge 29 novembre 1984, n. 798, fermi restando gli adempimenti amministrativi già posti in essere tra l'Amministrazione finanziaria ed il comune di Venezia».

**12.0.19** (Nuovo testo)

D'URSO

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

**225<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Bettoni Brandani.*

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

**IN SEDE REDIGENTE**

**(55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B).** – *Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione, con modificazioni, del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Provera; Napoli Roberto ed altri; Di Orio ed altri; Martelli; Salvato; Bernasconi ed altri; Centaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa popolare; del disegno di legge già approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Napoli Roberto ed altri e Di Orio ed altri; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Delfino Teresio; Mussolini; Polenta ed altri; Saia ed altri; Bono; Saia ed altri; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle D'Aosta; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo; del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 10 marzo 1999.

Il presidente CARELLA ricorda che nella seduta di ieri si era conclusa la discussione generale ed era stato fissato il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di oggi.

Il relatore DI ORIO, intervenendo in sede di replica, osserva in primo luogo, con riferimento alle perplessità espresse ieri dai senatori CAMPUS, TIRELLI e MANARA circa la riassegnazione del disegno di legge in sede redigente, che la ragione della decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi va forse ricercata nel fatto che, avendo la Ca-

mera dei deputati unificato i due disegni di legge approvati in prima lettura dal Senato, si è inteso individuare una procedura che consentisse di mediare tra le opposte esigenze di evitare un complesso dibattito tecnico in Assemblea sui temi afferenti all'organizzazione dei prelievi e dei trapianti - che costituiva una tipica materia da sede deliberante - e di consentire al tempo stesso a tutti i senatori di esprimere il proprio voto su un disegno di legge che contiene disposizioni che toccano i sentimenti e l'etica della collettività, come quelle relative alla manifestazione di volontà.

Egli si sofferma poi sulle critiche formulate nel corso della discussione generale, in particolare per quanto riguarda l'effettiva possibilità di adempiere con le risorse tecniche disponibili a tutte le prescrizioni della legge, specialmente per quanto riguarda un'informazione dei cittadini adeguata a consentire una manifestazione di volontà realmente consapevole, la prova della avvenuta notifica - necessaria per il prelievo - e la comunicazione ai Centri di trapianto della disponibilità degli organi. A tale proposito egli osserva che la strada maestra per risolvere questi problemi è quella indicata dall'articolo 7, relativo ai principi organizzativi in materia di prelievi e trapianti di organi, che è stato introdotto dalla Camera dei deputati sulla base di quanto emerso dall'audizione del responsabile nazionale per l'informatica.

È peraltro evidente, per quanto riguarda lo specifico problema dell'informazione, la necessità di favorirne la diffusione capillare con tutti i mezzi disponibili; in questo senso egli ritiene che debba essere accolto l'ordine del giorno illustrato ieri dal senatore La Loggia in un intervento da lui particolarmente apprezzato, in quanto ha chiaramente dato il senso della necessità di affrontare una materia così delicata e problematica con spirito laico ed evitando arroccamenti ideologici di qualsiasi tipo.

Il relatore si sofferma quindi sulle perplessità formulate dal senatore Manara circa il ruolo attribuito al Centro nazionale per i trapianti, osservando come la sua istituzione, lungi dal determinare la mortificazione di esperienze come quella del *Nord Italia Transplant* che sono sicuramente di grandissimo valore scientifico, contribuirà a valorizzarle, rendendone più facile l'acquisizione anche da parte di realtà che appaiono attualmente più arretrate.

Egli infine ritiene, anche sulla base dell'opinione di esperti di diritto penale, di poter rassicurare il senatore Campus circa il rischio che l'attuale formulazione del comma 6 dell'articolo 4 comporti responsabilità penali per i sanitari determinate da semplici inadempienze burocratiche.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI, nel richiamarsi alle considerazioni già svolte in sede di replica al termine dell'esame in sede referente da parte della Commissione, ribadisce che il testo in esame, certamente perfettibile secondo le indicazioni che saranno fornite dall'esperienza applicativa, appare però nel complesso equilibrato e in grado di tenere conto di tutte le sensibilità e i punti di vista coinvolti in una materia così delicata.

Il presidente CARELLA preannuncia che la discussione procederà nella seduta delle ore 12,30 di martedì 16 marzo prossimo.

Il senatore TIRELLI fa presente che non essendo stato deciso, contrariamente a quanto era stato ventilato nella seduta di ieri, di proseguire la discussione nel fine settimana, non si giustifica la fissazione del termine degli emendamenti alle ore 12 di oggi; egli richiede pertanto che il termine per la presentazione degli emendamenti sia prorogato almeno a domani.

Il presidente CARELLA fa presente che il termine per la presentazione degli emendamenti non può essere spostato in quanto occorre dare il tempo alle Commissioni bilancio e affari costituzionali di istruire l'esame per il parere sugli eventuali emendamenti che comportino conseguenze sul piano finanziario o in materia costituzionale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**(941) FUMAGALLI CARULLI ed altri. – Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo**

**(1152) TERRACINI. – Istituzione del Registro italiano dei donatori volontari di midollo osseo**

**(1432) AVOGADRO ed altri. – Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo**

**(1700) MANIERI ed altri. – Riconoscimento del registro italiano dei donatori di midollo osseo**

(Discussione e rinvio)

Il presidente CARELLA ricorda che in data 21 gennaio 1998, la Commissione aveva già approvato in sede referente un testo unificato dei disegni di legge in titolo.

Essendo stata la materia riassegnata in sede redigente, egli propone di assumere come testo base il testo approvato in quella data.

La Commissione conviene.

Il relatore, senatore DI ORIO, ritiene di non avere nulla da aggiungere alle relazioni svolte in discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, il presidente CARELLA fissa il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 13 di martedì 16 marzo.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti del senatore Tirelli, il PRESIDENTE fa quindi presente che la fissazione di un termine così avanzato per la presentazione degli emendamenti risponde alla necessità di poter presentare emendamenti diretti a recepire eventuali condizioni negative nel parere della Commissione bilancio che, come è noto, non

mai stato espresso sul testo in discussione e che dovrebbe essere formulato nella seduta della Sottocommissione pareri convocata per le ore 12 di martedì.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

**291<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
GIOVANELLI

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

Il presidente GIOVANELLI, accertata la mancanza del numero legale e stante il concomitante inizio dei lavori d'Assemblea, apprezza le circostanze, toglie la seduta.

(R030 000, C13<sup>a</sup>, 0014<sup>o</sup>)

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

**138ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BEDIN

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Ranieri.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1397-B) MEDURI ed altri. – Norme derogatorie in materia di gestione delle farmacie urbane e rurali**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 12ª Commissione: favorevole)

La relatrice DANIELE GALDI illustra il provvedimento in titolo rilevandone la conformità con le direttive comunitarie. Esso definisce infatti le modalità per la copertura delle sedi farmaceutiche vacanti con riferimento a concorsi basati su criteri oggettivi. La normativa comunitaria applicabile al settore, peraltro, individua dei principi generali lasciando ampia libertà agli Stati membri in ordine alle rispettive modalità di organizzazione.

L'oratore propone pertanto di esprimere un parere favorevole.

Essendo stato verificato dal PRESIDENTE il numero legale prescritto, la Giunta conferisce mandato alla relatrice a redigere un parere favorevole nei termini esposti.

*MATERIE DI COMPETENZA*

**Legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione europea**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

(R050 001, C23ª, 0003ª)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 febbraio.

Il relatore TAPPARO ricorda come, dopo aver illustrato un proprio documento, la Giunta abbia avviato un dibattito in vista della presentazione di una relazione sulla materia in titolo all'Assemblea, deliberando di svolgere l'audizione di un rappresentante del Governo prima di concludere tale procedura. Nel suddetto dibattito, che si è incentrato sul tema del *deficit* di democrazia delle istituzioni comunitarie, sono peraltro emerse delle considerazioni volte a stemperare taluni giudizi negativi sul ruolo svolto dalla Commissione europea, i quali renderanno opportune delle modifiche al progetto di relazione esposto.

L'oratore sottolinea come elemento aggiuntivo il paradosso offerto da una Comunità che, nata per perseguire degli obiettivi economici – attraverso la CEE, la CECA e l'EURATOM – ha progressivamente sviluppato i suoi legami politici e si trova invece oggi, dopo aver rafforzato l'integrazione economica e finanziaria e in concomitanza con delicati processi politici come l'allargamento, ad essere divisa da fattori economici, quali i negoziati sui fondi strutturali, il bilancio e gli accordi commerciali con i paesi del Mediterraneo.

Il seguito del dibattito è successivamente rinviato.

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del sottosegretario di Stato per gli affari esteri in tema di legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione europea**

(Svolgimento dell'audizione)  
(R046 001, C23<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)

Il presidente BEDIN porge il benvenuto al sottosegretario Ranieri ricordando che il senatore Tapparo è relatore, in vista della presentazione di una relazione della Giunta all'Assemblea, sul tema della legittimità democratica e della riforma delle istituzioni dell'Unione Europea, quale materia di competenza.

Il sottosegretario per gli affari esteri RANIERI sottolinea come il tema delle riforme istituzionali dell'Unione sia particolarmente a cuore dell'Italia, ricordando a tal proposito la Dichiarazione che Belgio, Italia e Francia hanno voluto allegare al Trattato di Amsterdam e rilevando come i temi della Dichiarazione siano ormai sostanzialmente condivisi anche dalla Presidenza tedesca, dopo un'accorta opera di sensibilizzazione svolta con gli altri due *partner* firmatari. Sull'esigenza di una riforma delle istituzioni nella prospettiva dell'allargamento si è tuttavia realizzata una più generale consapevolezza, verificata in occasione del recente Vertice di Vienna, il quale ha stabilito che nel Consiglio europeo di Colonia, il prossimo giugno, saranno decise le modalità di esame dei nodi istituzionali lasciati irrisolti dal Trattato di Amsterdam.

Dopo la conclusione del procedimento di ratifica del Trattato di Amsterdam, con la conclusione dell'*iter* in Francia, e del negoziato su Agenda 2000, con il Consiglio europeo di Berlino, verranno quindi affrontati i temi connessi al percorso e ai contenuti del processo di riforme.



ma istituzionale. In particolare, a Colonia sarà definito il carattere della prossima Conferenza intergovernativa – che dovrebbe avere inizio nel successivo semestre di Presidenza finlandese – in relazione alla quale si dovrà stabilire se circoscrivere il mandato alle tematiche più strettamente connesse ai meccanismi istituzionali ovvero se ampliare il campo di discussione anche alla revisione delle politiche dell'Unione Europea. Al riguardo l'oratore sottolinea come la prima alternativa – la cosiddetta «piccola conferenza» – costituisca nel contempo la scelta più realistica e più ambiziosa. L'estensione della Conferenza intergovernativa anche alle politiche settoriali renderebbe infatti più difficile il perseguimento del fine principale, costituito dall'esigenza di definire dei nuovi meccanismi in grado di far funzionare l'Unione anche dopo l'allargamento rafforzando allo stesso tempo il quadro della legittimità democratica delle sue istituzioni.

L'inclusione fra i temi della Conferenza delle politiche renderebbe invece più complesso il negoziato. Per quanto concerne in particolare la politica estera e di sicurezza comune è necessario inoltre verificare l'attuazione delle innovazioni già introdotte con il Trattato di Amsterdam prima di procedere ad un'ulteriore revisione.

Per quanto concerne l'efficacia del funzionamento dell'Unione, gli obiettivi principali sono pertanto la ridefinizione della composizione della Commissione europea, la ponderazione del voto nel Consiglio e l'estensione del voto a maggioranza qualificata. Altri obiettivi sono connessi all'esame della composizione della Corte di giustizia, del ruolo della presidenza di turno e delle modalità di rafforzamento di altre istituzioni comunitarie.

Oggetto della Conferenza dovrebbe essere anche un tema già discusso da lungo tempo quale l'inserimento nei Trattati dei principi costituzionali su cui si fonda l'Unione. A tal proposito si può ipotizzare che il Trattato sia preceduto da una dichiarazione solenne in cui vengono enunciati i diritti dei cittadini europei, i principi fondamentali e gli scopi dell'Unione ed altre disposizioni istituzionali di carattere «costituzionale». Tale materia, peraltro, figurava nelle dichiarazioni del Governo tedesco rese all'inizio del semestre di Presidenza.

Soffermandosi sul tema della legittimità democratica delle istituzioni comunitarie – la quale poggia sul Consiglio, cui sono rappresentati i Governi nazionali, e il Parlamento europeo, eletto direttamente dai cittadini – il Sottosegretario rileva l'esigenza di un suo rafforzamento, dibattito che resta aperto benché il Trattato di Amsterdam abbia determinato un consolidamento dei poteri del Parlamento europeo e riconosciuto, in uno specifico Protocollo allegato, il ruolo dei Parlamenti nazionali. La materia, nella prospettiva dello sviluppo di una tendenza di tipo federalista, è strettamente connessa all'ulteriore rafforzamento della posizione dell'Assemblea di Strasburgo, prospettiva su cui l'Italia si è profondamente impegnata ma in ordine alla quale è necessario tener conto che non tutti gli Stati membri sono concordi. Il problema non riguarda solo l'atteggiamento dei loro Governi ma, più in generale, l'opinione pubblica e la posizione del Parlamento nazionale di quei paesi. Auspicando che la prossima Conferenza intergovernativa vada in questa direzione è

necessario che tale prospettiva sia posta in termini non radicali, parlando di «evoluzione in senso tendenzialmente federalistico».

Per quanto concerne i seguiti della Dichiarazione di Belgio, Italia e Francia e le modalità di svolgimento della prossima Conferenza intergovernativa, su cui sarà necessario verificare anche la posizione degli altri *partner*, appare fondamentale il ruolo di impulso esercitato dai Parlamenti nazionali e dall'Assemblea di Strasburgo. In tale quadro sono importanti le forme di collaborazione realizzate fra i Parlamenti di Francia, Italia e Belgio, l'azione di sensibilizzazione svolta nell'ambito della Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) nonché il contributo del Parlamento europeo che, su tali temi, ha recentemente approvato una risoluzione su iniziativa del deputato Bourlanges. L'oratore auspica in particolare che la prossima campagna elettorale europea possa costituire l'occasione per coinvolgere l'opinione pubblica sui temi connessi all'approfondimento del processo di integrazione.

Il Governo italiano, da parte sua, dopo la conclusione del negoziato su Agenda 2000, con il Consiglio europeo del prossimo 24 e 25 marzo, intende promuovere, entro maggio, un incontro dei tre paesi firmatari della Dichiarazione allegata al Trattato di Amsterdam con la Presidenza tedesca, il quale sarà preceduto da una riunione dei sei Stati fondatori della Comunità europea che si terrà nel mese di aprile.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, in relazione alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri connesse alla tragedia del Cermis, peraltro apprezzabili, chiede se, rispetto ad una possibile revisione degli accordi conclusi nell'ambito della NATO – che comporterebbe profonde implicazioni sui rapporti euroatlantici e sul processo di allargamento dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica – l'Europa sia pronta ad assumere maggiori responsabilità nel campo della sicurezza. La ridiscussione dei suddetti accordi potrebbe infatti comportare un certo disimpegno degli Stati Uniti – la cui opposizione all'ingresso della Romania nella NATO comprova, come altri atteggiamenti, la volontà di non stabilizzare i Balcani – in relazione al quale si tratta di verificare se in termini politici ed istituzionali l'Europa sia pronta ad assumere maggiori oneri sia nel campo della difesa che in quello della stabilizzazione delle aree di crisi. Rilevando come dietro le battaglie per i diritti umani si celi spesso il perseguimento di altri interessi, come si evince dal diverso atteggiamento assunto dagli Stati Uniti in merito alle minoranze kosovare e curde, l'oratore sottolinea come i temi suddetti siano fondamentali per la ridefinizione delle relazioni tra Unione europea, UEO e NATO.

Il presidente BEDIN, rilevando l'estremo interesse delle problematiche sollevate dal senatore Vertone Grimaldi, sottolinea l'esigenza di circoscrivere il dibattito alla già complessa questione delle riforme istituzionali dell'Unione europea.

La senatrice SQUARCIALUPI, condividendo le considerazioni del senatore Vertone Grimaldi – soprattutto alla luce della sua recente mis-

sione in Macedonia ed in Bulgaria, dove il Presidente della Commissione esteri del Parlamento ha espresso analoghe osservazioni – chiede chiarimenti sulle prospettive delle riforme istituzionali per quanto attiene alla difesa europea.

Il senatore TAPPARO esprime apprezzamento per la prospettiva, che costituisce un positivo elemento di novità, dell'inserimento di una parte dedicata ai principi fondamentali nell'ambito dei Trattati.

Soffermandosi sull'esposizione del Sottosegretario l'oratore sottolinea l'importanza di una riflessione sul procedimento formativo degli atti normativi comunitari ai fini del rafforzamento della legittimazione democratica delle istituzioni comunitarie. Il cosiddetto *deficit* di democrazia è infatti ascrivibile anche al ruolo totalizzante di un organismo burocratico, quale la Commissione europea, nel procedimento legislativo comunitario rispetto ai limiti, che perdurano anche dopo il Trattato di Amsterdam, dei poteri del Parlamento europeo e alla scarsa capacità dei Parlamenti nazionali di influire sulla fase ascendente. Al riguardo è significativo l'esempio offerto dalla normativa comunitaria sulla tutela della sicurezza dei lavoratori che, essendo stata definita guardando alla realtà delle imprese grandi e medie, in sede di attuazione nazionale ha comportato degli oneri burocratici insostenibili per il tessuto di imprese piccole e medie che caratterizza il panorama industriale italiano; anche in questo caso le Camere non sono riuscite quindi ad incidere in modo adeguato nella fase di elaborazione delle relative direttive comunitarie.

Il senatore BETTAMIO esprime forti perplessità per un processo di riforma istituzionale che, essendo basato sul classico modello della Conferenza intergovernativa, non potrà comportare sostanziali cambiamenti degli equilibri istituzionali rispetto al passato in quanto, a prescindere dalla diversa posizione dei vari paesi, non è realistico immaginare che un organismo composto dai Governi decida autonomamente di rinunciare a taluni poteri.

Il senatore MANZI, sottolineando l'importanza di una fase costituente, condivide il rammarico espresso dal senatore Tapparo in ordine alla mancanza di slancio politico nella costruzione europea, ascrivibile alle controversie concernenti i problemi economici, con il rischio di assistere addirittura ad una regressione. La carente partecipazione del Parlamento nazionale alla fase ascendente è inoltre manifestata da altri esempi, oltre a quello della normativa sulla sicurezza dei lavoratori, quale la disciplina comunitaria applicabile al lavoro femminile notturno. Al riguardo sarebbe opportuno sviluppare i rapporti tra le Camere e il Parlamento europeo e gli strumenti offerti dalle varie sedi di cooperazione interparlamentare affinché il paese possa dare un maggiore contributo alla costruzione europea.

L'oratore propone inoltre di ripetere con maggiore frequenza le occasioni di approfondimento di tematiche come quella in esame.

Il senatore LO CURZIO chiede chiarimenti sugli aspetti istituzionali della politica di difesa e della politica di immigrazione, con particolare riferimento alla situazione dei paesi rivieraschi.

Il presidente BEDIN esprime apprezzamento per l'allargamento dell'iniziativa assunta dai tre paesi firmatari della Dichiarazione allegata al Trattato di Amsterdam a tutti i sei Stati fondatori della Comunità europea e chiede se il Governo abbia confermato la posizione di ritenere indissolubilmente legate le tre questioni della composizione della Commissione europea, della riponderazione del voto e dell'estensione del voto a maggioranza qualificata.

Condividendo le osservazioni del senatore Bettamio l'oratore chiede altresì se esista la possibilità di individuare formule diverse dalla Conferenza intergovernativa per consentire un maggior coinvolgimento dei Parlamenti nella suddetta fase costituente. Nella prospettiva della riunione ministeriale di Stoccarda, che dovrebbe definire gli sviluppi del partenariato euromediterraneo, sarebbe infine opportuno individuare le forme più appropriate per coinvolgere i Parlamenti, eventualmente su impulso dell'Italia, tenendo conto che l'iniziativa prefigurata dal Parlamento europeo potrebbe non avere più luogo per via delle imminenti elezioni europee.

Il sottosegretario RANIERI, in relazione alla riunione ministeriale di Stoccarda, preceduta da una riunione a Malta, esprime la propria disponibilità ad approfondire il tema del partenariato euromediterraneo nella sede parlamentare che sarà individuata come più appropriata.

In relazione alle innovazioni istituzionali le riforme più urgenti sono quelle connesse all'esigenza di garantire l'efficacia dell'attività dell'Unione in previsione dell'allargamento. Come rilevato dalla senatrice Squarzialupi, nei paesi candidati esistono forti preoccupazioni connesse, tra l'altro, all'esigenza di disporre, al termine del negoziato sul bilancio dell'Unione e sull'Agenda 2000, di risorse sufficienti per finanziare l'ampliamento, di evitare uno slittamento dei relativi negoziati e di adempiere alle condizioni necessarie per l'adesione. È cresciuta tuttavia la consapevolezza della necessità di modificare i meccanismi istituzionali che, già con quindici Stati membri, faticano a funzionare e che in assenza di opportuni interventi non potrebbero che peggiorare. Sulle suddette questioni prioritarie – Commissione, ponderazione e maggioranza qualificata – oggetto della «piccola conferenza», esiste quindi una più generale disponibilità mentre sarà fondamentale il contributo dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo sugli aspetti più legati al tema della legittimità democratica quali le basi costituzionali dell'Unione. Non si configurano, tuttavia, per l'esame di tali riforme istituzionali, strumenti alternativi alla Conferenza intergovernativa in ordine alla quale sarà necessario individuare le forme più appropriate per coinvolgere i Parlamenti.

Soffermandosi sulla politica estera e di sicurezza comune l'oratore ribadisce l'esigenza di verificare l'attuazione del Trattato di Amsterdam

che, con il nuovo articolo J.7, consente già all'Unione di svolgere significativi interventi.

L'oratore rileva inoltre come il Presidente del Consiglio dei ministri, nelle dichiarazioni rese ieri alla Camera, abbia semplicemente affermato che, a distanza di decenni dal momento della stipula di determinati accordi, non vi è più motivo di non renderli pubblici nonché è possibile verificare, in sede bilaterale, l'opportunità di rivedere parte delle intese concernenti le basi in Italia. Il collegamento euroatlantico resta tuttavia fondamentale sia per la sicurezza europea sia per la gestione di crisi come quella nei Balcani. Non deve essere visto in termini alternativi, pertanto, il fatto che l'Europa si doti di proprie capacità di intervento, da un lato, e lo sviluppo, dall'altro, delle relazioni con gli Stati Uniti nell'ambito delle quali si assiste alla crescita del grado di integrazione euroatlantico.

Il presidente BEDIN ringrazia il Sottosegretario per l'esposizione e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

*Presidenza del Presidente*  
Franco FRATTINI

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

Il Presidente Franco FRATTINI rende alcune comunicazioni, cui segue un breve dibattito.  
(A008 000, B65<sup>a</sup>, 0033<sup>o</sup>)

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

**Gruppo di lavoro per l'esame delle problematiche concernenti il back-end del ciclo del combustibile nucleare (scorie radioattive) e i traffici illeciti di rifiuti radioattivi.**

Il gruppo di lavoro si è riunito dalle ore 12,30 alle ore 13,30.

*Presidenza del Presidente*  
Massimo Scalia

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, B37<sup>a</sup>, 0083<sup>o</sup>)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

**Audizione del vicepresidente dell'ANCI, Flavio Zanonato, e dell'assessore all'ambiente della regione Piemonte Ugo Cavallera, in rappresentanza della Conferenza Stato-regioni**  
(A010 000, B37<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, fa presente che la Commissione, anche attraverso il gruppo di lavoro sull'attuazione del decreto legislativo n. 22 del 1997 da parte degli enti locali coordinato dal Vicepresidente Specchia, intende mantenere stretti rapporti con le amministrazioni locali, che si occupano direttamente della gestione complessiva del ciclo dei rifiuti; in tale contesto, è stato ascoltato il 3 marzo scorso il presidente dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, che ha, fra l'altro, riferito sugli accordi intercorsi fra il CONAI e gli enti locali.

Il vicepresidente dell'ANCI, Flavio ZANONATO, reca il saluto del presidente Bianco, che non è potuto intervenire all'odierna seduta.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, osserva che da anni essa interessa la maggioranza dei comuni italiani ed è praticata per gli imballaggi di vetro, alluminio ed acciaio. La recente sottoscrizione di cinque accordi su sei con le filiere aderenti al CONAI ha dimostrato che la materia è molto complessa: del resto, l'ANCI ha richiesto di poter definire con il CONAI e la filiera mancante, quella del vetro, un accordo sulla base dei contenuti precettivi già sperimentati. Ritiene che la principale difficoltà sia quella di impostare l'accordo non sulla base del valore dei materiali, ma in termini di servizio reso all'utenza e dei relativi costi.

Dopo essersi soffermato sul contenuto dell'accordo siglato fra l'ANCI ed il CONAI il 25 maggio 1998, fa presenti i contenuti economici essenziali degli accordi raggiunti con le singole filiere dei produttori di imballaggi, fornendo altresì i corrispettivi determinati per il servizio di raccolta differenziata; rileva che è indispensabile, affinché l'accordo sia applicato, la stipula di un'apposita convenzione da parte dei comuni con i singoli consorzi di filiera interessati.

Incontra alcune difficoltà l'assorbimento, da parte del sistema produttivo, dei materiali raccolti: diviene quindi indispensabile un'armonizzazione europea del sistema di recupero, al fine di evitare penalizzazioni per i settori produttivi nazionali, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di recupero indicati dal decreto legislativo n. 22 del 1997.

Quanto alla trasformazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani in tariffa, ritiene che debbano essere tenuti presenti gli effetti che si determineranno per i singoli nuclei familiari: la soluzione proposta, infatti, che considera il numero dei componenti del nucleo familiare, non sembra influenzare alcun comportamento virtuoso, quindi una minore produzione di rifiuti. Poiché l'attuale fase di transizione appare non breve, essendovi peraltro problemi notevoli per gli enti locali, sarà forse opportuno prevedere le necessarie correzioni legislative.

Svolge in seguito diffuse osservazioni sulle problematiche in materia, dal punto di vista delle azioni da porre in essere da parte dei comuni, nonché sulle difficoltà applicative; in particolare, resta da chiarire se l'unico soggetto riscossore sia l'ente gestore del servizio, a chi siano in carico i rischi dell'applicazione e della riscossione della tariffa e se debba prevedersi un fondo per aiutare gli utenti più bisognosi.

Conclude esprimendo la convinzione che la Commissione saprà farsi interprete, autorevole e determinante, nelle sedi istituzionali delle istanze delle realtà locali.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, riferendosi alla raccolta multimateriale, ritiene che la recente presa di posizione governativa deriva dall'orientamento adottato in sede europea, in cui non si guarda con favore il predetto tipo di raccolta: da ciò discende la conseguenza che difficilmente essa potrà godere delle procedure agevolate.



Invita l'ANCI a far pervenire alla Commissione le osservazioni elaborate in materia, in modo che successivamente potrà essere valutata la possibilità di definire un apposito documento.

Il dottor Flavio ZANONATO rende nota la situazione della raccolta differenziata a Padova, di cui è sindaco, ricordando che in sede europea è prevista anche la raccolta composita: non si vede quindi la ragione per cui si incontrano difficoltà per il riconoscimento della procedura agevolata.

L'assessore all'ambiente alla regione Piemonte, Ugo CAVALLE-RA, rileva innanzitutto che i difficili rapporti intercorrenti fra l'Italia e le istituzioni europee sono anche la conseguenza di un non sollecito recepimento delle direttive emanate in quella sede.

Precisa che il piano regionale per la gestione dei rifiuti nel Piemonte è stato varato nel luglio 1997, in coerenza con quanto stabilito dal decreto legislativo n. 22 del 1997, sulla base di alcuni obiettivi, quali la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, nonché l'organizzazione di un sistema integrato volto a favorire il recupero ed il riciclaggio.

Rileva che la raccolta differenziata nel 1998 si è attestata in media a circa il 15 per cento, anche se alcuni comuni hanno superato tale percentuale; essendo prevista fra breve la realizzazione di importanti strutture finanziate dalla regione, essa è destinata a crescere, in tal modo superando gli obiettivi posti dal «decreto Ronchi».

Pur in presenza di una raccolta differenziata «spinta», gli impianti a tecnologia complessa sono comunque necessari, in particolare quelli per l'utilizzo del combustibile derivato dai rifiuti e per il compostaggio; non può essere però sottaciuto il fatto che esistono difficoltà enormi per la localizzazione degli impianti, essendo anche le iniziative private bloccate dai comitati di cittadini contrari alla loro realizzazione.

Ritiene quindi che, per far decollare il sistema, la pubblica amministrazione debba riacquistare credibilità, garantendo e dimostrando che gli impianti sono sicuri ed eliminando le criticità sotto il profilo ambientale; in tale prospettiva, sono in corso iniziative con gli enti di ricerca e con il mondo industriale per incidere sulla dinamica dei cicli produttivi, al fine di ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità. È inoltre necessario promuovere sul mercato il materiale riciclato, che deve possedere caratteristiche di qualità.

Dopo aver affermato che la regione Piemonte intende supportare in ogni modo i comuni in ordine al passaggio dalla tassa alla tariffa, ritiene che sia fondamentale per l'attuazione del «decreto Ronchi» l'aspetto relativo al recupero dei rifiuti, anche se con l'emanazione delle norme tecniche nel febbraio 1998 alcune attività di recupero effettuate con tecnologie consolidate sono state di fatto limitate.

Poiché l'applicazione della normativa sul recupero dei rifiuti è soggetta a molteplici interpretazioni, da parte delle amministrazioni regionali e del mondo produttivo è stata ipotizzata una sua modifica. È emblematico il caso degli sfridi di lavorazione, che hanno fin dall'origine le

caratteristiche delle materie prime e che quindi tradizionalmente vengono recuperati; altra situazione da esaminare riguarda il recupero dei rifiuti inerti, per i quali è previsto l'assoggettamento al *test* di cessione con parametri così restrittivi da non permettere praticamente il ricorso alle procedure di recupero.

Deve ricordarsi anche che le difficoltà nascono dalla definizione di rifiuto presente nella direttiva comunitaria, con il risultato che si crea una disparità economica che rischia di collocare fuori mercato gli operatori italiani.

Concludendo sottolinea che si vuole organizzare una gestione dei rifiuti efficiente: occorrono quindi norme comprensibili e procedure snelle, al fine di favorire gli investimenti nel settore e garantire alla popolazione la realizzazione di impianti di elevata sicurezza per la tutela della salute e dell'ambiente.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, chiede che siano fatti pervenire alla Commissione gli studi connessi alle modifiche da apportare alla normativa sul recupero dei rifiuti.

L'assessore Ugo CAVALLERA, dopo aver assicurato che farà pervenire la documentazione richiesta, osserva che la normativa sulla termovalorizzazione deve essere modificata, nella considerazione che il mercato del combustibile derivato dai rifiuti dovrebbe avere un ambito sostanzialmente locale.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ricordato che la Commissione ha avuto nei mesi scorsi a Milano un incontro conoscitivo con i rappresentanti della società Pirelli Ambiente volta alla produzione di combustibile derivato dai rifiuti da destinare successivamente all'ENEL per la produzione di energia elettrica, si sofferma sui possibili scenari relativi al costo della raccolta per il multimateriale e per il monomateriale.

Chiede quindi che siano fatti pervenire alla Commissione gli studi predisposti dall'ANCI e dalla Conferenza Stato-regioni sulle materie predette, nonché sul passaggio dalla tassa alla tariffa per i rifiuti solidi urbani.

Il senatore Giuseppe SPECCHIA (AN) ricorda che nei mesi scorsi è stato inviato alle regioni, alle province e ad alcuni comuni un questionario riguardante l'attuazione delle prescrizioni dettate dal «decreto Ronchi»: non essendo pervenute risposte da parte di tutti gli enti coinvolti, invita i rappresentanti dell'ANCI e delle regioni a svolgere una sollecita azione di sensibilizzazione in materia.

Chiede all'ANCI, in particolare, di far pervenire una proposta precisa per quanto riguarda i diversi aspetti del passaggio dalla tassa alla tariffa; chiede anche notizie sull'attività in corso riguardante le bonifiche ed i rifiuti industriali.

Il dottor Flavio ZANONATO assicura che farà pervenire una scheda tecnica sulle materie prima richiamate.

L'assessore Ugo CAVALLERA, dopo aver assicurato che saranno inviati alla Commissione gli studi finora elaborati, risponde in particolare sulle tematiche connesse al trattamento dei rifiuti industriali, osservando che appare necessaria una flessibilità per quanto riguarda l'attuazione della raccolta differenziata.

Il consulente dell'ANCI, Carlo INCOCCIATI, fa presente che predisporrà la documentazione completa in ordine agli accordi sottoscritti con il CONAI.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, invita a far conoscere anche i limiti temporali entro i quali essi potranno essere operativi.

Il dottor Carlo INCOCCIATI, premesso che verranno predisposti studi analitici sulla raccolta multimateriale e su quella monomateriale, svolge diffuse osservazioni tecniche su di essa, ritenendo che debbano essere lasciate agli enti locali le decisioni in materia, a seconda delle rispettive esigenze.

Fa poi presenti alcune considerazioni sulle caratteristiche tecniche e sui costi riferiti agli accordi fra l'ANCI ed il CONAI.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e li congeda.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo, 18 marzo 1999, alle ore 13,30, per ascoltare il presidente di Enirisorse, ingegner Amidei.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

GIOVEDÌ 11 MARZO 1999

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Presidenza del Presidente*  
MARIELLA CAVANNA SCIREA

*La seduta inizia alle ore 9.*  
(A007 000, B27<sup>a</sup>, 0007<sup>o</sup>)

Intervengono sugli orari di lavoro della Commissione i senatori Giuseppe MAGGIORE, Athos DE LUCA, Mario OCCHIPINTI e Enrico PIANETTA, nonchè i deputati Dino SCANTAMBURLO e Piera CAPITELLI.

L'Ufficio di Presidenza delibera quindi all'unanimità di prevedere la convocazione della Commissione a settimane alternate il mercoledì alle ore 13,30 e il martedì o il mercoledì alle ore 21.

L'Ufficio di Presidenza delibera altresì, previo dibattito in cui intervengono i senatori OCCHIPINTI, MAGGIORE, PIANETTA e DE LUCA, nonchè i deputati CAPITELLI e MUSSOLINI, di costituire un gruppo di lavoro sul tema «Affidamento, affido e adozione».

*La seduta termina alle ore 9,40.*